

L'IMMAGINE DELLA RONDINE NELL'ARTE SACRA

Fu la studiosa Evelyn Sandberg Vavalà che nel 1937 dette il nome convenzionale di “Maestro di San Torpè” all'autore di un dipinto su tavola della fine del XIII secolo raffigurante la *Madonna col Bambino*, conservata nella chiesa di San Torpè a Pisa. Roberto Longhi pensò ad un pittore attivo a Pisa ma senese di cultura, formatosi sotto l'influenza di Duccio; Enzo Carli giunse a identificarlo con Vanni di Bindo, documentato a Pisa nel primo quarto del Trecento. Come ha scritto Linda Pisani, questo “petit maître” ha oggi una reputazione così alta da essere ritenuto il miglior rappresentante della cultura artistica di Duccio di Buoninsegna fuori da Siena; tuttavia al pittore non erano ignote le innovazioni di Cimabue sulla ricerca plastica delle figure.

Tra i dipinti attribuiti al Maestro di San Torpè si colloca la *Madonna di Campiglia* della fine del Duecento, conservata nella propositura di San Lorenzo Martire: si tratta di un frammento di una tavola dipinta più grande, forse di una pala d'altare o un polittico, oggetto di venerazione già nel XV secolo e ricordata, a partire dal 1576, nei libri delle Visite Pastorali.

Il dipinto, restaurato nel 1972, raffigura la Vergine con Gesù Bambino secondo il modello bizantino della “Odigitria”, cioè colei che indica il Figlio come la via della salvezza. Il Salvatore afferra con la mano sinistra una piccola rondine e con l'altra cerca la guancia della Madre per offrire una tenera carezza; di Maria è ben conservato il volto, reclinato verso la sua sinistra e con lo sguardo rivolto verso di noi, ma il mantello e parte dell'areola sono andati perduti; del trono in marmo bianco, su cui sedeva la Vergine in *Maestà*, restano lo schienale cuspidato, ornato da motivi vegetali a voluta, e il tessuto di rivestimento a fondo rosso con motivi a croci in oro entro una griglia a losanga.

L'attenzione è rivolta alla presenza della rondinella, meno rappresentata nei dipinti sacri rispetto ad altri volatili come il cardellino e il pettirosso, entrambi intesi come simbolo della passione e della morte di Cristo per il piumaggio rimasto macchiato di sangue mentre cercavano di togliere le spine dalla corona posta sulla sua testa: esempi noti sono il dipinto con la *Madonna del cardellino* di Raffaello, conservata alla Galleria degli Uffizi a Firenze, e la tavola trecentesca della *Madonna delle Grazie* venerata presso il Santuario di Montenero a Livorno. Anche un altro piccolo uccello, l'usignolo, è legato alla figura di Gesù quando, appena nato, lo allietò con il suo dolce canto. L'immagine della rondine è invece legata alla ciclicità del tempo. La rondine rappresenta un nuovo inizio: esiste un proverbio popolare italiano che dice “San Benedetto, torna la rondine al tetto”, il giorno di San Benedetto infatti secondo il calendario cristiano è proprio il 21 marzo, l'inizio della primavera. La rinascita della natura in senso strettamente cristiano è associato alla resurrezione del Figlio di Dio: per questo motivo la rondine rappresenta la redenzione di Cristo; inoltre, quando è in volo, le ali spiegate e la coda formano una sorta di ancora per la salvezza dell'anima. Già gli Egizi identificavano la rondine con l'anima dei defunti in attesa di risorgere: la dea Iside si trasformava in questo uccello per piangere di notte sul sarcofago del marito Osiride in attesa della sua resurrezione; i Greci associavano la rondine alla preghiera rivolta agli dei per il verso dolce e il volo ardito verso l'alto e per la sua leggerezza era sacra ad Afrodite; i Romani la consideravano una manifestazione delle divinità protettrici della casa perché costruisce il nido sotto i tetti delle abitazioni; per l'Islam la rondine è simbolo è definita l'“uccello del paradiso”. Una favola armena vuole che le rondini della Galileo e della Giudea si fossero riunite il venerdì santo attorno al santo sepolcro per poi annunciare la Pasqua in tutto il mondo; un'altra leggenda racconta che, mentre Gesù stava morendo sulla croce, Maria lasciò cadere alcune sue lacrime su un uccellino nero che scolorirono le piume sul petto.

Risalgono al XV secolo alcune rappresentazioni sacre con la presenza di una rondine, dalla scultura in terracotta di Michele da Firenze (Michele di Niccolò detto Scalcagna), venerata a Spilimbergo, in provincia di Modena, al polittico di Carlo Crivelli, nota come *Pala Ottoni* o *Madonna della Rondine* (1490-92), esposta alla National Gallery di Londra. Anche Annibale Carracci e il Guercino hanno rappresentato Gesù Bambino con la rondinella; Caravaggio, invece, inserisce ali di rondine all'angelo che suona il violino nel dipinto raffigurante *Riposo durante la fuga in Egitto* (Roma. Galleria Doria Pamphilj).

Claudio Casini